

## **“PICCOLO LESSICO DEL FINE-VITA”**

**PUBBLICATO DALLA SANTA SEDE:**

### **presentazione sintetica**

#### **Che cos'è il *Piccolo lessico del fine-vita* e qual è la sua finalità?**

E' una specie di dizionario-glossario-vademecum di 88 pagine - e 22 «vocii» -, pubblicato il 2 luglio 2024, dalla Pontificia Accademia per la vita. Esso tiene conto del contesto pluralista e democratico della società attuale, caratterizzata, sui vari aspetti del fine-vita, da un dibattito, talvolta, anche dai toni accesi, soprattutto quando si entra nel campo giuridico.

Il *Piccolo lessico* si propone come strumento:

- Per affrontare il tema del fine-vita, che è da lungo tempo al centro del dibattito scientifico, bioetico, morale, politico e giuridico, e per avviare un contributo di riflessioni da parte della Santa Sede che possa essere utile anche al dibattito politico;
- per “contribuire, con un linguaggio comprensibile anche ai non addetti ai lavori, a chiarire e a utilizzare in modo corretto termini spesso difficili da interpretare. L’auspicio è di ridurre almeno quella componente di disaccordo che dipende da un uso impreciso delle nozioni implicate nel discorso”;
- per un dibattito onesto e informato contro le "ideologie preconfezionate e di parte". Solo così è possibile trovare “soluzione condivise”, da religiosi e non;
- per aprire – afferma S.E. Mons. Paglia Presidente della Pontificia Accademia per la Vita- uno “spazio per la ricerca di mediazioni sul piano legislativo”, al fine di trovare, in società democratiche e pluraliste, "un punto di mediazione accettabile fra posizioni differenti", attraverso “una discussione aperta e rispettosa, mediando diverse posizioni...La discussione aperta e rispettosa conduce a un dialogo pubblico capace di influenzare positivamente anche le decisioni politiche".

#### **Qual è il *leitmotif* fondamentale di tale vademecum?**

E' la necessità improrogabile di promuovere e difendere la vita umana e la dignità della persona, in ogni fase del suo sviluppo, come il dono di Dio. Pertanto, alla base di ogni discorso c'è l'assunto, secondo Mons. Paglia, secondo cui “la libertà implica sempre l'esigenza di essere responsabili della vita: in me e nell'altro, indissolubilmente. Una prospettiva che certo non collima con una concezione individualista, che tende a ridurla alla solitudine dell'autodeterminazione assoluta e cede alla volontà di potenza dell'amore di sé, senza riguardo per la vulnerabilità alla quale espone gli affetti dell'altro. Siamo tutti radicalmente relazionati”.

#### **Quali no sono ribaditi?**

- 1- Il no all'eutanasia,
- 2- Il no al suicidio assistito,
- 3- Il no all'accanimento terapeutico.

Nello stesso tempo:

- si riafferma il ruolo del medico, la cui missione è quella di prendersi cura e preservare la vita dei pazienti,
- e si mette in guardia dal violare la libertà delle persone, che potrebbero sentirsi spinte a perseguire l'eutanasia o il suicidio assistito per evitare di essere un peso per la loro famiglia e/o per la società.

### **Che cosa dice circa le cure palliative?**

Il documento riafferma e rilancia l'importanza delle cure palliative, mentre afferma che:

- esse “non sono la medicina della rassegnazione”;
- la sofferenza può avere, da un punto di vista cristiano, un grande valore per l'ammalato stesso e per tutta l'umanità, anche se non va dimenticato che essa è conseguenza del peccato originale (cfr. Lettera apostolica di San Giovanni Paolo II del 1984: *Salvifici doloris*);
- dovere del medico e del cristiano è di impegnarsi ad alleviare la sofferenza, prendendosi cura soprattutto e sempre della *persona* sofferente-malata, anche quando la malattia è incurabile, in quanto “il sostantivo *persona*, viene sempre prima dell'aggettivo *malata*” (Papa Francesco, *Messaggio per la XXVIII Giornata Mondiale del Malato*, 11 febbraio 2020).

### **Circa l'alimentazione e l'idratazione (NIA) forzate in un paziente in fine di vita?**

L'alimentazione e l'idratazione non sono terapie, ma funzioni vitali per tutti, sani e malati. Sono da considerarsi atti di sostegno vitale, in quanto, quando interrotti, diventano spesso causa diretta della morte.

Il Dicastero per la Dottrina della Fede scrive.:

“La somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, è, in linea di principio, un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita. Essa è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione. In tal modo si evitano le sofferenze e la morte dovute all'inanizione e alla disidratazione” (*Risposte a quesiti della Conf. Epis. Statunitense circa la NIA, 1-8-2007*).

Il lessico della Pontificia Accademia per la vita:

- parla della possibilità di sospendere le NIA (Nutrizione e idratazione artificiali): "Le società scientifiche principali definiscono unanimemente le NIA come trattamento medico-sanitario a tutti gli effetti", e anche la loro adozione o eventuale sospensione “chiede di essere declinata con discernimento nei casi concreti”;
- invita a rispettare il “criterio della proporzionalità dei trattamenti”;
- sottolinea che occorre superare una «concezione riduttiva della malattia, che viene intesa come alterazione di una particolare funzione dell'organismo, perdendo di vista la globalità della persona». Bisogna perciò focalizzarsi sul bene complessivo della persona piuttosto che su singole funzioni dell'organismo;
- afferma che "il medico è tenuto a rispettare la volontà del paziente che le rifiuti con una consapevole e informata decisione, anche anticipatamente espressa in previsione dell'eventuale perdita della capacità di esprimersi e di scegliere”;

- raccomanda l'impegno dei cattolici, perché evitino «la spinta a sottrarsi al compito di partecipare alla maturazione di un ethos condiviso» e soprattutto offrano il proprio contributo, senza il quale si correrà il pericolo di «un esito più permissivo».

Mons. Paglia ha affermato: «Ricordo che già Pio XII nel 1956 – come si riporta nel Lessico – affermò la liceità della sospensione della ventilazione se ricorrevano alcune gravi condizioni. E già nel 2007 la stessa Congregazione per la Dottrina della Fede, dopo aver affermato una presupposizione positiva per il loro utilizzo, ha riconosciuto che possano essere lecitamente interrotte (o non iniziate) quando comportano “un'eccessiva gravosità o un rilevante disagio fisico”.

### **Circa le "disposizioni anticipate di trattamento", il cosiddetto testamento biologico?**

La Pontificia Accademia cita nel testo, come esempio positivo, la legge italiana del 2017, che regola le disposizioni anticipate di trattamento, e inserisce in appendice del volume il modulo per la compilazione delle 'Disposizioni anticipate di trattamento'.

### **Quale disponibilità mostra la Santa Sede?**

Scrivono Mons. Paglia, nell'introduzione: siamo in una “società “pluralista” dove “i diversi linguaggi morali non sono affatto incomunicabili e intraducibili, come alcuni sostengono; lo sforzo che ciascuno compie per comprendere le ragioni dell'altro e per accettare il dialogo con chi la pensa diversamente, favorisce e, favorisce il confronto e un almeno parziale condivisione delle ragioni valide in favore dell'una o dell'altra scelta”. In tutto ciò le “mediazioni” fra posizioni diverse, “non sono necessariamente destinate ad assumere la figura scadente di un compromesso al ribasso o della negoziazione per uno scambio di favori politici”.